

PROGETTO CATECHISTICO DIOCESANO

Diocesi di Savona - Noli

*Si tratta di liberarsi dai legami mondani rappresentati dalle nostre vedute, dalle nostre strategie, dai nostri obiettivi,
che spesso appesantiscono il cammino di fede,
e porci in docile ascolto della Parola del Signore.
Così è lo Spirito di Dio a guidarci e a guidare la Chiesa,
affinché di essa risplenda l'autentico volto, bello e luminoso, voluto da Cristo*

Papa Francesco

*Una Chiesa generativa non può essere ripiegata su di sé o sul proprio passato,
è chiamata invece ad avviare processi che permettano a bambini, ragazzi e giovani
di incontrare un Gesù amico della loro gioia di vivere.*

CALOGERO MARINO dalla lettera pastorale "Cominciare e Ricominciare", pag. 15

*"Accompagnare" non è indicare un valore o una mèta stando al sicuro, seduto in cattedra.
E non è nemmeno "portare", sostituendoci ai ragazzi che ci sono affidati e decidendo al posto loro "per il loro bene".
Questo verbo contiene in sé la parola "compagno": colui che spezza il pane con me.*

CALOGERO MARINO dalla lettera pastorale "Cominciare e Ricominciare", pag. 15

*I bambini e i ragazzi che le famiglie ci chiedono di accompagnare
non sono un problema:
sono una sfida, sono un dono ed una risorsa per la vita della Chiesa!*

La equipe Catechistica Diocesana

Che strada vogliamo fare?

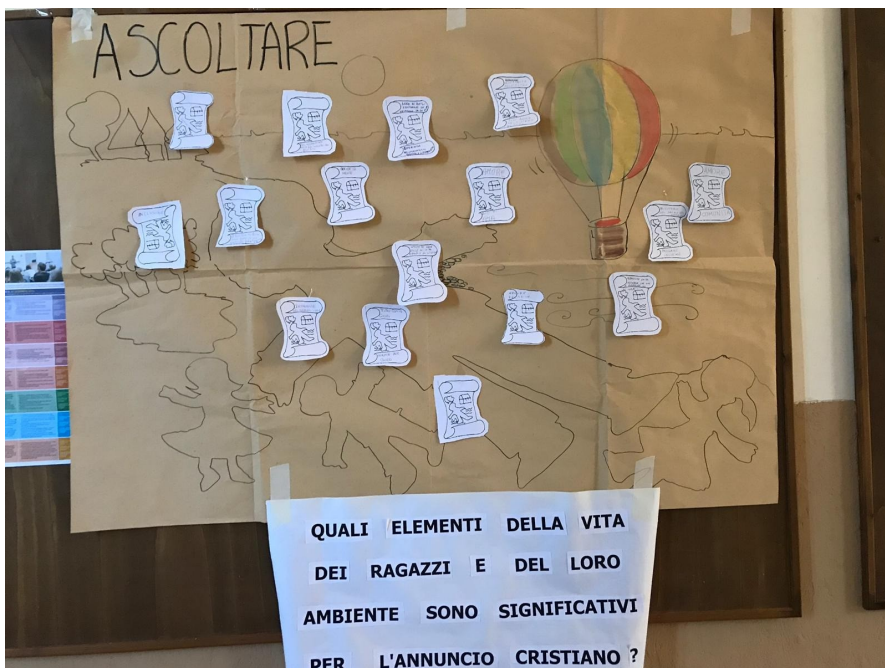
- Da una Chiesa ripiegata su se stessa, chiusa in difesa, ad una Chiesa accogliente, aperta al mondo di chi crede e di chi non crede
- Da una parrocchia DISPENSATRICE di servizi religiosi, ad una parrocchia FRATERNA, luogo di relazioni



- Da una Chiesa FRAMMENTATA in tante esperienze differenti , ad una Chiesa UNITA
- Da una comunità incentrata sul prete, ad una comunità dove ci si sente corresponsabili
- Da una catechesi FRONTALE basata sul rapporto fra insegnante ed alunno ad una catechesi ESPERIENZIALE (dove catechista e ragazzo sono PROTAGONISTI i in prima persona): una catechesi ricca di gioco, di gioia e di relazione

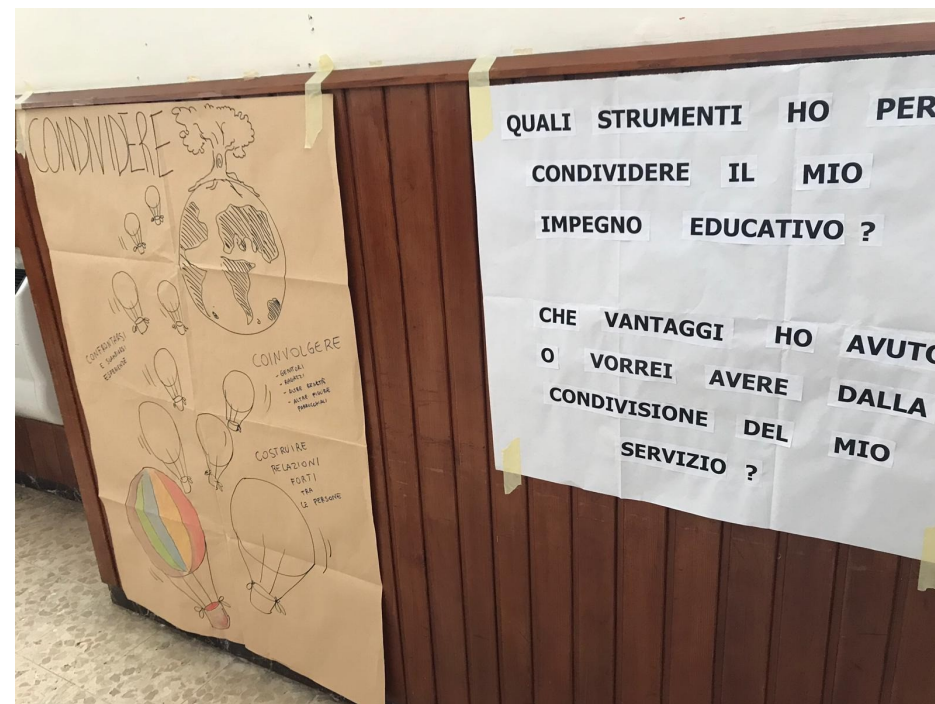
... Partiamo da ciò che ci siamo detti nel "volo della mongolfiera". Vorremmo:

- un percorso a tappe, adattato ad ogni bambino e ragazzo, che deve essere ascoltato, compreso e accompagnato
- un percorso basato sulla vita del ragazzo e non sulla sua "classe", punteggiato da piccoli gesti simbolici che ne scandiscono il cammino
- un percorso finalizzato all'incontro con Cristo attraverso i sacramenti, secondo un cammino ordinario (che prevede la ricezione separata di Comunione e Confermazione) ed uno straordinario (che le prevede in contemporanea in prima media)
- un percorso che coinvolge in modo strutturale le famiglie, comunque composte



- un percorso che ha al suo centro la Parola di Dio, ascoltata e vissuta
- un percorso che lega insieme Ascolto della Parola, Liturgia e Vita di Carità
- un percorso che utilizza lo strumento fondamentale del gruppo, nel quale si gioca, si gioisce, si condivide la vita
- un percorso inserito pienamente nella vita parrocchiale e che coinvolge le sue diverse realtà, prevedendo un ruolo attivo e responsabile di tutti i gruppi, compresi AGESCI, Azione cattolica, Oratorio, considerati adatti ad iniziare alla fede allo stesso modo del "catechismo"
- un percorso che si inserisce nell'orizzonte ampio della vita diocesana, anche tramite momenti comuni a più parrocchie, momenti di preghiera, incontro, confronto, verifica

- un percorso che prevede al suo interno attività per adolescenti, zonali ed efficaci
- un percorso che prevede una formazione condivisa fra tutti gli educatori

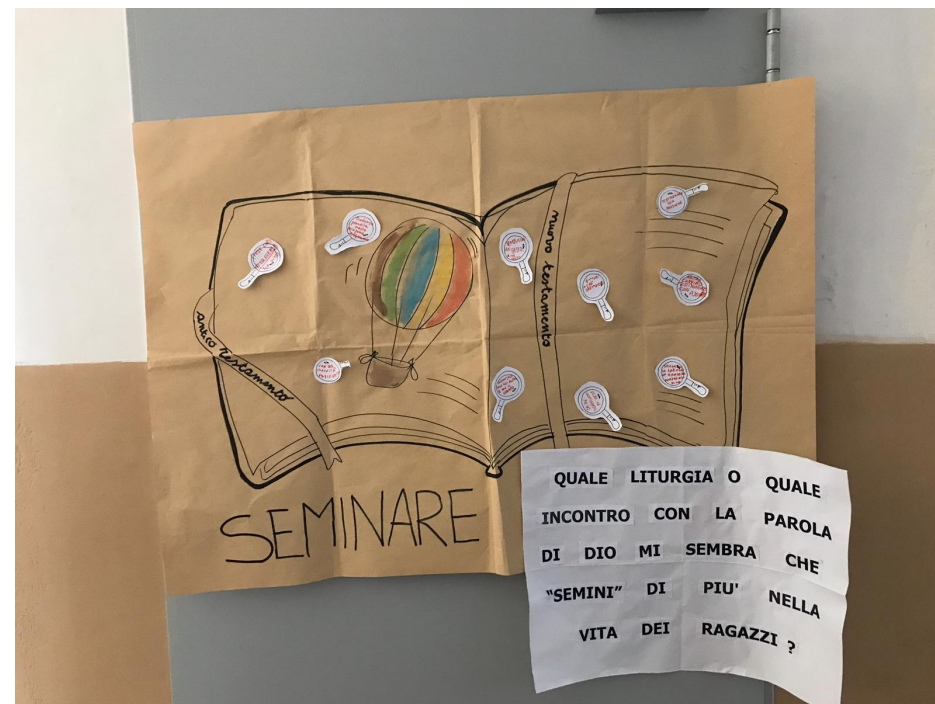


La struttura globale del cammino:

L'incontro con Gesù ha le sue tappe e le sue dinamiche

Le tappe tipiche di ogni incontro umano, (l'essere accolti, lo scoprire chi ci accoglie, la sua conoscenza ed apprezzamento, la risposta al suo invito, la scelta di farlo entrare permanentemente nella nostra vita) sono le stesse per chiunque: bambino, ragazzo, giovane o adulto.

Per noi quindi quelle tappe: **ACCOGLIENZA, SCOPERTA, RESPONSABILITÀ, SCELTA**, scandiscono le tappe globali di questo progetto di iniziazione cristiana. Abbiamo voluto dedicare ad ognuna di queste tappe un po' di parole, specificando per ognuna i protagonisti, gli obiettivi, alcune note di stile, qualche appunto sul rapporto con le famiglie. Chiediamo a tutti voi di dedicare energie, con pazienza e creatività, per fare entrare nella vostra proposta educativa più elementi possibili di questo progetto: riteniamo che moltissime cose siano già presenti in quello che fate, si tratta di fare un piccolo sforzo per guardare oltre e gettare qualche seme di cambiamento.

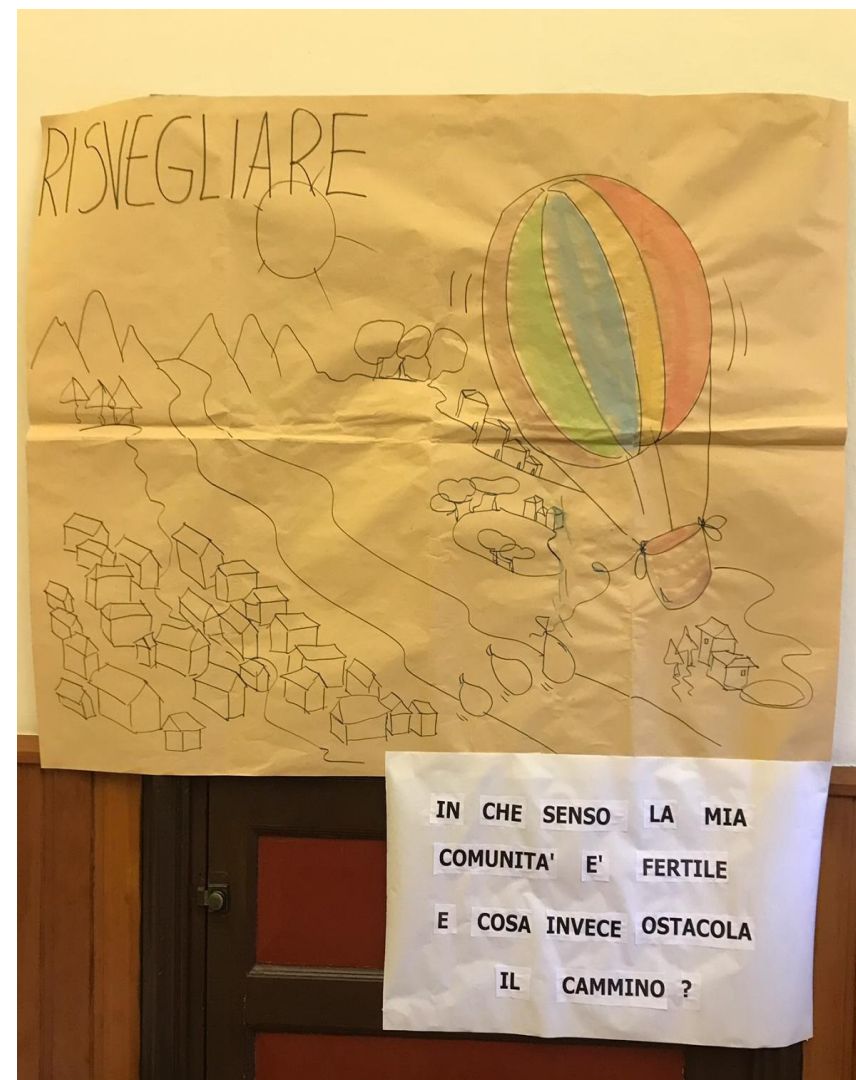


Che cosa ci aspetta nei prossimi tre anni

Questo progetto, ancora in divenire, si snoda in tre anni di sperimentazione

- ogni anno chiediamo di **incontrarvi fra di voi a settembre** (almeno a livello parrocchiale, ma possibilmente a livello di zona) per progettare insieme il cammino **ed a giugno** (secondo modalità da scegliere ancora) per verificare l'anno trascorso
- ogni anno chiediamo di arricchire la nostra e vostra competenza attraverso **la partecipazione alla formazione diocesana**, valutandone insieme i tempi e le modalità

- Durante l'anno catechistico 2019/2020 chiediamo di **mettere in pratica le indicazioni del progetto**, in spirito di comunione, senza strappi ma nel tentativo di uniformare e rinnovare la proposta di iniziazione cristiana.
- Durante l'anno catechistico 2020/2021, a partire dalla verifica che svolgerete a giugno 2020 mettendo in luce i punti critici, vi chiederemo di **mettere in atto delle strategie nuove** per risolvere alcune delle problematiche emerse
- Durante l'anno catechistico 2021/2022 , a partire dalla verifica che svolgerete nel giugno 2021 esaminando la significatività delle scelte operate, vi chiediamo di arrivare a **condividere con la vostra zona e tutta la Diocesi le buone pratiche sperimentate**. Tale anno coinciderà fra l'altro con la conclusione del sinodo diocesano. Le proposte emerse quindi nel triennio 2019/2022 dovrebbero entrare a pieno titolo nelle scelte del Sinodo.



PERCORSO CATECHISTICO

Ogni parrocchia in base alle proprie esigenze, anche nelle esperienze di ACR, Oratoriale e dell'AGESCI, propone il percorso sotto raffigurato, che vede durante ogni anno la celebrazione di una "cerimonia" di consegna



CHIARIAMO MEGLIO I TERMINI DELLA QUESTIONE

**Il nostro progetto è per ora piuttosto scarno,
si tratta di poco di più di uno scheletro,
che deve ancora arricchirsi
di carne, di nervi, di esperienze, di materiali.**

**Ora dedichiamo qualche parola ad alcuni aspetti delicati
che vogliamo un minimo approfondire e chiarire:
parliamo di presupposti teorici ma anche di aspetti pratici,
di semplici suggerimenti ma anche di inviti a scelte ulteriori.**

Vi invitiamo a leggerli.

**Non spieghino tutto ma speriamo aiutino a capire meglio
e tolgano qualche dubbio.**

**In ogni caso vi invitiamo a riprendere in mano
sia il sempre valido Documento di Base
sul Rinnovamento della Catechesi (1972!)
sia il nuovo documento dei Vescovi Italiani
“Incontriamo Gesù.**

Orientamenti per l'annuncio e la catechesi in Italia” (2014)

L'approccio di fondo

(Cfr. Meddi, Itinerari Formativi per la Iniziazione Cristiana dei ragazzi,
Milano, 2012)

La iniziazione avviene dentro un processo formativo, cioè di trasformazione o crescita della persona nella fede, costituito da quattro passaggi: socializzazione, evangelizzazione, interiorizzazione, integrazione. Con la socializzazione una generazione trasmette all'altra la ricchezza della sua esperienza la cultura e beni necessari alla vita. Ma la persona ha bisogno anche di evangelizzazione, ovvero di ricevere la

proposta diretta del vangelo con cui rileggere la propria esistenza e il proprio progetto di vita alla luce della fede di Gesù. Interiorizzazione significa passare da un annuncio ascoltato ad un annuncio che diventa coscienza e direzione della persona, e quindi criterio di giudizio e decisione. Frutto della interiorizzazione è la conversione. Infine l'integrazione mette in evidenza che l'iniziazione si compie quando il messaggio ricompone l'unità della persona come discepolo.

La ispirazione catecumenale

(cfr. settimana catechistica nazionale 2019, relazione di Michele Roselli)

La “**ispirazione catecumenale**”: è un termine molto usato dai nostri vescovi in tutti i documenti dedicati alla iniziazione cristiana. L'iniziazione dei ragazzi non è un “calco” del percorso che conduce al battesimo degli adulti, percorso che prevede di ricevere battesimo cresima e comunione nella stessa celebrazione; ma ci sono degli “ingredienti” di quel percorso che sembrano fondamentali anche per i ragazzi. Li elenchiamo:

- la vita cristiana si vive nella comunità ordinaria: la fecondità del percorso di iniziazione dipende da ciò che la comunità è. La sfida della educazione alla fede è una sfida di vivibilità del cristianesimo: quanto le nostre comunità vivono la fede? Quali dimensioni della fede riescono a vivere? La comunità non aiuta a crescere quando tutto “funziona” ma quando ci sono persone che, dentro le relazioni così come sono, credono, si accolgono, e si mettono al servizio nel nome di Gesù.
- L'iniziazione cristiana è un “tirocinio”, non è una formazione intellettuale: diventare cristiani significa imparare un certo modo di vivere
- Il “prima” (avvicinamento) ed il “dopo” (mistagogia) per un sacramento sono entrambi importanti: occorre scardinare l'accento intellettualistico sul “prima”, come se si trattasse di “sapere e capire

tutto” per poter superare “l'esame di ammissione” al sacramento. Non si inizia “ai sacramenti” ma si inizia alla vita cristiana “attraverso i sacramenti”!

- Ci sono sempre dei passaggi vitali da affrontare: l'Iniziazione Cristiana non è una questione anagrafica, un problema di età (a che età si diventa cristiani?). C'è un incontro fra due libertà, quella di Dio e quella dell'uomo: occorre sempre un certo discernimento da parte dell'educatore e da parte del ragazzo
- Le famiglie non sono “interlocutori” ma “soggetti” della iniziazione cristiana; non si può iniziare alla fede “senza” le famiglie; occorre andare oltre la reciproca delega del “ci pensino loro” (detta dai genitori nei confronti dei catechisti e viceversa). La Iniziazione Cristiana è una ellisse a due fuochi: la comunità e la famiglia; bisogna valorizzare le straordinarie risorse educative delle famiglie.

La catechesi “narrativa”

(cfr. documento AGESCI “Narrare l'esperienza di fede” in allegato e cfr. “La catechesi narrativa”, equipe catechesi europea, 2012, Elledici)

È un concetto difficile ma molto ricco, che vorremmo entrasse a poco a poco nel nostro linguaggio. È stato notevolmente arricchito dalla riflessione della AGESCI e propone l'ascolto profondo della Bibbia (“che è pure una grande narrazione di Dio e della vicenda umana”) avvicinandola al vissuto quotidiano dei ragazzi. “Narrare” non significa allora “raccontare in parole semplici” la vicenda di Gesù, come se si trattasse di “togliere le parole difficili”: significa chiedere ai catechisti la capacità di raccontare se stessi e la bellezza del proprio Dio, rivelando una confidenza quasi familiare con alcune pagine del testo biblico. Come la Bibbia è entrata nella mia vita? Quali sono per me le “parole chiave” del Vangelo?

La storia di Dio, quella dell'educatore e quella di chi riceve l'annuncio si intrecciano quindi e danno vita a nuove storie, a nuove riflessioni.

In tal modo, grazie alla mediazione della vita e della fede del catechista,

le specifiche attività di catechesi non rimangono isolate, ma prendono significatività, e si integrano nell'ordinario: nel gioco e nella gioia di stare insieme, nell'amicizia, nella solidarietà offerta a chi ha bisogno, nelle differenze che si sperimentano nella vita della comunità. E solo in questo modo i ragazzi potranno cogliere un senso di quanto vissuto e proposto e arrivare così ad una interpretazione della propria crescita.

La catechesi “esperienziale”

(cfr. i documenti della Azione Cattolica italiana)

La catechesi esperienziale parte dal presupposto che in quest'epoca storica i ragazzi non hanno molti spazi in cui possono raccontarsi e rielaborare il significato delle situazioni che vivono giorno per giorno. Si fonda su un'esperienza di primo annuncio in cui la figura educativa ha occhi spalancati sulla vita di tutti i bambini e ragazzi che si avvicinano: l'annuncio che il Vangelo ci consegna è lo sguardo di amore di Dio nei confronti di ciascuno.

Partendo da questi presupposti, si costruisce un cammino inserito all'interno del cammino della Chiesa, che segue la vita della comunità cristiana e l'anno liturgico corrente. L'esperienza è punto di partenza per un cammino che dura tutta la vita e pone al centro la persona nella sua interezza:

-il focus è la realtà dei ragazzi stessi;

-in essa c'è la ricerca dei segni della presenza dello Spirito Santo nella loro vita, la realizzazione dell'incontro con Gesù attraverso l'invito ad accogliere la Parola di Dio;

- di questo incontro con Gesù i ragazzi fanno “esperienza” all'interno di un cammino fatto di confronto con i compagni e la comunità, di preghiera e liturgia, di servizio nella carità, di riflessione e di nutrimento attraverso i Sacramenti;

- attraverso la maturazione di atteggiamenti evangelici (accoglienza, disponibilità, condivisione, gratitudine) fondamentali per far “lievitare il quotidiano” nella realtà del regno di Dio, la vita dei ragazzi si trasforma, prendendo una forma sempre più simile a quella di Gesù.

L'esperienza di gruppo può quindi intendersi come occasione per fare sintesi di tutte le esperienze della vita, e piano piano arrivare ad uno stile di vita nuovo, compiendo un percorso graduale di maturità umana e cristiana.

Un problema spinoso: quali tempi per la amministrazione dei sacramenti?

Le indicazioni del vescovo, da noi condivise, sono di uniformare la proposta in tutta la Diocesi; per quanto il cammino si strutturi in relazione agli anni di catechismo ed alla maturazione del ragazzo/a, e non solo all'età, proponiamo:

- di collocare la celebrazione della prima confessione dopo almeno un anno di cammino (usualmente in terza elementare), e la celebrazione della prima comunione dopo almeno due anni di cammino (usualmente in quarta), e di proporre la cresima non oltre la seconda media, dopo altri tre anni di cammino. Inoltre si propone di non porre la celebrazione “a conclusione dell'anno” ma di prevedere spazio e tempo per alcuni altri incontri in cui rileggere con i ragazzi quanto vissuto
- in alternativa, soltanto con la approvazione del vescovo e avendo come condizione la collaborazione dei genitori e la proposta di un serio cammino per le medie e le superiori, sarà possibile celebrare al massimo in prima media, nello stesso rito, Confermazione e prima Comunione, precedute dalla prima Confessione
- motivo di questa scelta è il desiderio di aiutare i ragazzi a vivere la ricezione del sacramento come inizio e tappa di un cammino, e non come la sua conclusione

Il discernimento

(cfr. progetto catechistico “Passo dopo Passo”, diocesi di Cuneo e Fossano)

Su questo tema difficile (chi ammettere, e quando, ai sacramenti?) senza pretendere soluzioni immediate, stante il difficile contesto delle aspettative familiari cui spesso dobbiamo far fronte, proponiamo quanto da noi letto:

“Per ammettere i fanciulli alla celebrazione dei sacramenti sarà necessario evitare il rigorismo da un lato e ogni superficialità dall'altro. Il discernimento cristiano fa riferimento, prima di tutto, alle persone nella loro maturazione spirituale e nel loro impegno di fede e di carità. È necessario guardare soprattutto all'anima dei fanciulli e dare risalto ai segni di buona volontà che manifestano nella testimonianza dell'amore e nella professione sincera della fede.

Il discernimento deve diventare momento di particolare coinvolgimento ecclesiale: coinvolgimento nella collaborazione disponibile e fiduciosa all'azione e alla presenza dello spirito Santo nella vita dei fanciulli, e coinvolgimento rispettoso delle famiglie dei fanciulli stessi. Non basta quindi chiedersi se ammetterli o no al sacramento. Occorre anche domandarsi in che modo i catechisti e la comunità possono farsi carico della fede che in essi è germinata e attende di manifestarsi. Il discernimento cristiano inoltre fa riferimento all'impegno spirituale delle famiglie: sia per farvi credito, quando è sufficientemente testimoniato nella comunità, sia per sollecitarlo quando appare soffocato o spento.

Chi deve compiere il discernimento? In sinergia il sacerdote, il catechista, e i genitori del ragazzo.

In base a quali criteri? A partire dagli obiettivi proposti e concordati con le famiglie all'inizio di ogni tappa del cammino e facendo riferimento alla maturazione spirituale dei ragazzi.”

Le celebrazioni che scandiscono e caratterizzano le tappe

Questo progetto ha scelto di caratterizzare ogni tappa (tappa che può durare uno o più anni) con alcune celebrazioni. Una scelta già fatta da molte diocesi, che talvolta hanno anche offerto specifici sussidi. Occorre aggiungere qualche parola di spiegazione:

Perché queste celebrazioni?

- Per arricchire la capacità simbolico/rituale dei ragazzi
- Per sottolineare e riconoscere la crescita di ogni singolo ragazzo all'interno del gruppo
- Per evidenziare alcune dimensioni della vita cristiana sottoponendole singolarmente all'attenzione dei ragazzi
- Per “decongestionare” le celebrazioni sacramentali facendo vivere ai ragazzi altre forme di preghiera comunitaria

Di cosa si tratta?

- Di semplici momenti di preghiera accompagnati dalla consegna di un simbolo.
- Non si tratta di riti sacramentali, ovviamente; in questo senso occorre evitare di “confondere” i ragazzi salvaguardando la peculiarità dei sacramenti. Non avrebbe senso, per esempio, distribuire ai ragazzi durante la Eucarestia un “pane benedetto”, oppure fare particolari “invocazioni allo Spirito” scimmiettando le formule del Sacramento...
- Sono “consegne” ma possono anche essere “riconsegne”: è possibile infatti effettuare soltanto la “consegna”, affidando al ragazzo il simbolo (e questo può essere fatto alla fine di un percorso, quasi a riconoscere un obiettivo raggiunto); ma è possibile anche pensare una “riconsegna” nella quale il ragazzo restituisce il simbolo, dichiarando (a parole ma anche in altri modi non verbali) di averne accolto il senso e di averne vissuto la esperienza cui esso allude.

In tal caso potrebbe essere pensata una “sequenza” nella quale ogni volta che un simbolo viene “riconsegnato” si “consegna” al ragazzo il simbolo successivo. Ma non vogliamo spingerci troppo in dettaglio: ognuno prenda di ciò che diciamo ciò che gli serve.

Quando e dove svolgerle?

- Quando si considera che un ragazzo o un gruppo abbiano “raggiunto” un certo obiettivo (indicato nelle tappe del progetto ma determinato liberamente dai catechisti) o anche semplicemente

“completato” un percorso (magari anche solo un certo anno di catechismo o di vita del gruppo)

- Nei gruppi di pari età (come nelle tradizionali “classi” di catechismo) la celebrazione può coinvolgere tutti, oppure solo alcuni; allo stesso modo nei gruppi di più età diverse (come in ACI o in AGESCI) ci possono essere ragazzi che percorrono tappe diverse; la celebrazione di consegna aiuta il gruppo a riconoscere i diversi passi compiuti da ogni ragazzo
- La consegna può essere svolta durante la celebrazione liturgica domenicale; oppure durante la attività del gruppo; o anche in famiglia, ognuno per conto proprio; questo a seconda delle situazioni personali, degli intenti educativi, della utilità del gruppo e della comunità

La tappa della scelta: una tappa necessaria

Il percorso di iniziazione cristiana non comincia a otto anni per finire a dodici: la comunità cristiana (i genitori dei bambini così come i catechisti, i preti, i religiosi, i laici) ha il compito di accompagnare la crescita nella fede per tutta la preziosa, ricca e delicata fase che porta a diventare adulti. In questo senso, come nel progetto si parla di una necessaria “accoglienza” che segna l'inizio del cammino, allo stesso modo diventa necessario offrire ai ragazzi la possibilità di continuare a vivere la fede nella loro specifica modalità anche dopo la ricezione della cresima. E questo, nella età della preadolescenza e soprattutto della adolescenza, richiede un cammino di gruppo. Alcune realtà dispongono già, nella loro struttura, di percorsi adatti, che potremmo definire con una parola difficile ma già usata sopra “mistagogici”: si pensi al Reparto negli scout, o ai Giovanissimi nella Azione Cattolica; ma spesso purtroppo le nostre parrocchie non offrono alternative alla ben nota “dispersione” dopo la Cresima. Allora diventa necessario collaborare: ove ci sia un gruppo di ragazzi adolescenti in zona, venga considerato una “risorsa” e non un concorrente; si immaginino strade per aiutare i ragazzi a vivere quella esperienza, o si provi ad “importarla” nel proprio

territorio. Nel caso che non ci siano possibili gruppi già formati, si ricorra all'Ufficio di Pastorale Giovanile per formare degli educatori. Da parte nostra ci dichiariamo disponibili a creare e/o sostenere percorsi di contatto fra i gruppi con apposite iniziative.

La nostra proposta formativa diocesana

Ogni “catechista” necessita di un suo cammino di crescita, spirituale, ecclesiale, metodologico, biblico. Il nostro vescovo fa già una proposta significativa con la “scuola di preghiera” mensile. Don Claudio Doglio offre ogni anno un cammino diocesano di formazione biblica. Ogni comunità può offrire ai fedeli adulti molteplici occasioni formative. La formazione a cura dell'ufficio catechistico, che si aggiunge e si integra con le altre, vuole essere “leggera” dal punto di vista del tempo richiesto, ma “significativa” per le modalità e i contenuti. Sarà organizzata in ogni vicaria, ma manterrà una dimensione diocesana. Cercherà di offrire proposte diverse in base alle esigenze del territorio e degli educatori. Sarà finanziata dalla Diocesi.

Entriamo nel dettaglio della formazione 2019/2020:

1. a settembre 2019, (11 settembre in vicaria di Vado, 16 settembre in vicaria di Savona, 23 settembre in vicaria di Levante, 25 settembre in vicaria di Ponente) il vescovo “affiderà” il progetto a tutti i preti, i laici, i religiosi e le religiose che si occupano di iniziazione cristiana (compresi gli educatori degli oratori e dei gruppi parrocchiali, della ACI, della AGESCI).

In quella occasione gli educatori stessi delineeranno il cammino della propria formazione: decideranno se dividersi per territorio (un percorso per ogni gruppo di parrocchie vicine) oppure per “stile” (AGESCI ed AC e Oratori in un percorso, catechismo nell'altro); ognuno di questi “gruppi” di educatori sceglierà poi i temi del suo percorso, in un “range” che noi offriremo (parlare di Vangelo ai ragazzi / sguardo sui nostri ragazzi / educare alla fede / la fede dei ragazzi / gioco, esperienza, iniziazione ... ecc ...).

2. Ogni “gruppo” di educatori così composto si vedrà almeno due volte nell'anno, fra ottobre e maggio.
3. Alla conclusione dell'anno catechistico, ai primi di giugno del 2020, faremo una giornata diocesana di verifica: in essa ci sarà spazio per una verifica a livello locale e diocesano della applicazione del progetto catechistico, ma anche per una verifica della formazione proposta.

Il ruolo dei parroci

(cfr. Incontriamo Gesù, n. 65)

Compito dei parroci in questo progetto:

- sensibilizzare la comunità riguardo la dimensione evangelizzatrice della Chiesa
- curare i contatti con le famiglie e le altre realtà educative del territorio
- curare il discernimento vocazionale degli educatori alla fede
- accompagnare la formazione e sostenerne il cammino
- studiare la modalità di attuazione del progetto in collaborazione con gli altri parroci della zona
- verificarne la effettiva applicazione e l'impatto sulla vita della comunità
- cercare di stabilire una relazione personale anche con i ragazzi, nei tempi e modi che riterranno opportuni

Il rapporto con le famiglie

Ci sarà tempo e modo per approfondire questo necessario e spinoso aspetto della iniziazione cristiana, croce e delizia di ogni parroco e di ogni catechista. Per ora ci basti tentare di mettere in pratica le indicazioni date per ogni tappa. Ci permettiamo anche qui di rimandare al fondamentale documento dei Vescovi “Incontriamo Gesù” ed al progetto della diocesi di Cuneo e Fossano

- «I percorsi di iniziazione per bambini e ragazzi possono diventare per molti genitori l'occasione di un nuovo incontro con la bellezza del Vangelo e con la comunità cristiana. Questa opportunità richiede di interessare relazioni continuative e operose tra i genitori e le altre componenti della comunità ecclesiale, evitando però che l'attività con i bambini non divenga strumentale per l'incontro con gli adulti. In questo intreccio di relazioni non solo si alimenta la Chiesa stessa, chiamata ad apprendere il linguaggio della vita quotidiana, ma vengono sostenute le famiglie, in particolare quelle che fanno più fatica a credere e a comunicare la fede". (Incontriamo Gesù, IG, n.°69)
- «In concreto, si tratta non solo di fissare veri e propri itinerari di catechesi per i genitori, ma anche e soprattutto di responsabilizzarli a partire dalla loro domanda dei sacramenti. Molte esperienze in questi anni hanno mostrato l'efficacia che deriva dal coinvolgere genitori e figli nella condivisione di alcuni appuntamenti di preghiera, di riflessione e di approfondimento, suffragati da una sussidiazione semplice e mirata, vissuti in ambito domestico, in gruppi, nella comunità. Fruttuosi sono pure quei metodi che convocano genitori e figli in appuntamenti periodici, dove si approfondisce il medesimo tema con attività diversificate, rimandando poi al confronto in famiglia. Si tratta di non lasciare sole le famiglie, ma di accompagnarle, aiutando i genitori a trasmettere ai loro piccoli uno sguardo credente con cui leggere i momenti della vita. Lo si fa a partire da strumenti semplici: la preghiera e la lettura del Vangelo in famiglia, specie nei momenti forti dell'anno liturgico, le parole di fede per accogliere un momento di gioia, come la nascita di un fratellino o di una sorellina, un buon risultato nella scuola o nello sport, una ricorrenza familiare; ma anche per affrontare i motivi di tristezza che derivano da un lutto, una malattia, un insuccesso, una delusione. Così pure si educa insegnando il valore del perdono come del ringraziamento». (IG,

n.°28)

- Si tratta, in concreto, di aiutare i genitori a creare in casa un ambiente/un clima che faccia respirare i valori cristiani; di accompagnare i genitori nella maturazione della capacità di leggere e interpretare con gli occhi della fede ciò che si vive in famiglia/ciò che vive la famiglia /ciò che accade nel proprio contesto di vita, nel mondo; di stimolarli a dialogare con i figli su aspetti del cammino di fede che stanno vivendo in parrocchia; di invitarli a lasciarsi coinvolgere (proposta che sono chiamati accettare con assoluta libertà, senza alcun obbligo) nel momento della programmazione dei percorsi di iniziazione dei loro figli, per precisare obiettivi, tempi e modalità; di stimolarli ad appoggiare con convinzione il cammino di fede che i figli vivono in parrocchia e a prendere sul serio, in alcuni periodi "forti" (avvento-natale/quaresima-pasqua), le proposte diocesane di preghiera, riflessione, carità da vivere in famiglia; di invitarli a valorizzare in famiglia la preghiera quotidiana (es. benedizione dei pasti...); di proporre loro, in parrocchia, specifici incontri formativi (per riscoprire /ravvivare o approfondire la propria fede) e la partecipazione a specifiche celebrazioni che scandiscono il cammino di fede dei figli. ("Passo dopo passo", Diocesi di Cuneo e Fossano)

I sussidi

Molti ci dicono: "dateci un testo". È una esplicita scelta nostra e del vescovo non farlo. E pensiamo di avere ottimi motivi.

Forniamo però una corposissima libreria di link e di allegati che può fornire a tutti i necessari materiali, senza togliere a nessuno la necessaria salutare fatica di scegliere ciò che in quel momento serve ai bambini e ragazzi che ci sono affidati e che siamo chiamati ad amare.